

**Attriti
e
strategie
in Aula**

40 senatori centristi, forzisti, leghisti, guidati da Quagliariello e Giovanardi hanno pronto un ricorso alla Consulta: criticano il fatto che il ddl sia andato in Aula senza l'esame in commissione

Grasso ha definito l'iniziativa «una pessima idea», giocando sul nome del gruppo di Quagliariello, che gli ha risposto per le rime: «Così dimostra che non ha idea della Costituzione»

Nonostante il pressing di Alfano, il Pd vuole votare il ddl Cirinnà così com'è, senza stralciare le adozioni. I dem sono convinti che M5S e Sel voteranno il testo, come annunciato

Il Pd: niente stralcio delle adozioni Scontro tra Grasso e l'opposizione

Serracchiani in Senato per "blindare" il testo delle Unioni civili: regge l'intesa col M5S
Ricorso alla Consulta di 40 senatori capitanati da Quagliariello: violate le procedure

CARLO BERTINI
ROMA

Per alzare il livello dello scontro, una quarantina di senatori capitanati da Giovanardi e Quagliariello, forzisti, leghisti e centristi, pensano di ricorrere alla Consulta lamentando che sono state violate le loro funzioni facendo arrivare la legge in aula senza l'esame in Commissione e il mandato al relatore. «Il tentativo di bloccare un'ampia discussione con espedienti da azzeccagarbugli è una pessima idea», taglia corto Piero Grasso ironizzando sul nome del movimento di Quagliariello. E su un ricorso che non impensierisce il governo, preoccupato piuttosto dai rischi di andare sotto nei voti segreti; e che per circostanze poco gestibili possa scattare qualche incidente tale da snaturare la legge, riuscendo magari ad affossarla del tutto. Quello che nelle segrete stanze viene definito «lo scenario più hard», che riprovarebbe come una valanga contundente sulla testa del Pd renziano. Lo scenario soft invece offre visioni rosee, scommette sul ddl Cirinnà approvato senza modifiche e poggia sull'ok obbligato dei grillini.

Toppe a destra e manca
Manca una settimana al gong, i



Monica Cirinnà, senatrice Pd e relatrice del ddl

tempi che si allungano sono altro motivo di preoccupazione, prima del 18 febbraio difficile si arrivi al voto finale; che non è detto sarà a scrutinio palese. Insomma, i big sono agitati assai. Sono da poco passate le dodici e in un Senato semi deserto fa il suo ingresso Debora Serracchiani, che si infila nello studio di Luigi Zanda. L'input della numero due del Pd, che poi va a colloquio dalla Boschi, è chiaro:

nessuno stralcio delle adozioni, come quello evocato da Giorgio Tonini su Avvenire proponendo un'organica riforma in tempi brevi; nessun arretramento - chiedono sedici senatori intransigenti guidati dal «turco» Verducci. Ora è tempo di non fornire ai grillini alibi per sfilarsi. «Miglioramenti sì, ma niente forbici sul testo», sentenzia la Serracchiani. Una linea concordata al vertice, dove le pressioni

di Angelino che spara ad alzo zero prefigurando «traumi» per il governo da un voto Pd-5Stelle, non fanno granché impressione. «Fino alla fine terrà alta la tensione». Zanda del resto ha riunito l'ufficio di presidenza del gruppo, dove i presenti capiscono che non è aria di aggiustamenti e modifiche al testo. «Non è aria di mediazioni mi pare», dice il catto-dem Stefano Lepri che apre un nuovo fronte sulle coppie etero e le case popolari agli sposati.

Tandem con i grillini

«Le cose non vanno così male, i numeri ci sono», è però la disamina fatta in casa Pd sul possibile esito dei voti segreti. Così articolata: quelli più ostici da convincere nel Pd si riducono a una quindicina, qualche voto verrà pure da Forza Italia, forse una decina, poi ci sono quelli di Sel e i 5 Stelle «che hanno preso impegni con tutti». Stando alle voci Pd, i grillini avrebbero dato un loro assenso a eliminare i vari rinvii al codice civile sul matrimonio per evitare profili di incostituzionalità. «Se ci sono aggiustamenti tecnici noi ci possiamo stare», ha confidato ad un collega uno dei tre big del movimento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Attacco alla Cirinnà

Nel mirino il direttore di Radio Maria

Ha scatenato molte polemiche la frase di padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, rivolta a Monica Cirinnà l'altro giorno: «Mi sembra un po' la donna del capitolo 17 dell'Apocalisse - aveva detto -: la Babilonia. Adesso brinda con pro-secco alla vittoria. Signora, arriverà anche al funerale, stia tranquilla. Glielo auguro il più lontano possibile, ma arriverà anche quello». Solidarietà da parte di molti parlamentari Pd, mentre Telefono Rosa ha chiesto addirittura l'intervento del Papa. Padre Fanzaga ieri ha corretto il tiro: «Se le adozioni verranno stralciate, manderò un mazzo di rose bianche alla senatrice Cirinnà».

La storia

PIERANGELO SAPEGNO
MILANO

Italia che cambia ha anche queste facce qui, lui con la barba e capelli zero e lei senza un filo di trucco, così normali e così comuni, come la Silvia, occhi di ghiaccio e chioma nera, e tutto questo profumo di web e new generation, due parole in inglese e una in italiano. A loro è venuto in mente di organizzare solo matrimoni gay ed esclusivamente nel nostro Paese. «Perché l'Italia è un posto meraviglioso», dice Biagio, «e ci sembra giusto guardare al mondo affettivo di queste persone». L'idea l'ha avuta Miriam Bertaina, mentre era in Russia a realizzare un evento, che poi sarebbe il suo lavoro, e sentiva Putin che diceva «va bene i gay, ma basta che non abbiano a che fare con i bambini». Ne ha parlato con Biagio Luca Intorrella, quello con la testa rasata, perché gli omosessuali lì le raccontavano storie difficili, affermando che «noi per festeggiare dobbiamo andare all'estero». Lui ha subito detto di sì: un'agenzia per matrimoni gay da celebrare in Italia, magnifico. Si sono messi in 4, un designer, una produttrice di grandi eventi dalle Olimpiadi di Torino in poi, una ragazza che lavora nel web, Silvia Monteverdi, e un financial manager, Fabio Umiltà. Hanno cominciato a settembre. Un sito e una pubblicità su una rivista specializzata, «All you need for your wedding is an orche-

La torta
L'agenzia matrimoniale «Orchestra Italian Weddings for Equal Love» si occupa di tutti gli aspetti della cerimonia



MARIO ANZUONI/REUTERS

L'agenzia che organizza nozze gay “Noi, mediatori con le famiglie”

L'idea di quattro professionisti: l'Italia luogo ideale per le cerimonie

In Russia
L'idea di creare un'agenzia per le nozze gay è nata durante un viaggio in Russia, dove gli omosessuali vivono in una situazione difficile

stra», quello che ti serve per il tuo matrimonio è una orchestra. È che l'agenzia si chiama proprio così: Orchestra Italian Weddings for Equal Love.

La cosa che più li ha colpiti è il successo che hanno avuto subito, perché, come racconta Biagio, «ci hanno chiamato in tanti, molti fornitori, fotografi, registi, sarti e albergatori e ci dicevano tutti: ci piacerebbe lavorare con voi». Ernesto e Damiano sono la prima coppia che ha chiesto di essere sposata: vivono in Brasile, Ernesto è un dirigente di banca e Damiano un regista, hanno

45 anni e stanno insieme da un bel po'. Sono tutt'e due di origine piemontese, Damiano è nato a Serravalle Langhe, Ernesto viene da Domodossola. «Abbiamo due figli che abbiamo adottato perché in Brasile è permesso», hanno scritto, «e vorremmo fargli conoscere le nostre radici e sposarci nelle Langhe». Miriam è andata a cercare i parenti, una vecchia nonna col volto bruciato dal sole come stoppie di grano che l'ha accolta tutta contenta offrendole un bicchiere di rosso, tra i filari di vigne disegnati sui dossi. Ci saranno tutti a far fe-

Parità
La differenza con le nozze «tradizionali» sta nella parità dei coniugi: non è più la sposa al centro della cerimonia, ma i due sono uguali

sta. Per un'altra coppia, - Russell, macedone di cittadinanza italiana, e Sergei, armeno che vive a San Pietroburgo - non è andata così liscia. Si sposeranno a settembre sul lago di Garda vicino a Sirmione, ma la famiglia di quello che vive in Russia non ci sarà, perché lui non s'è sentita manco di dirglielo. Damiano ed Ernesto, invece, sono molto cattolici e hanno chiesto persino la benedizione di un sacerdote. Miriam dice che l'ha già trovato, «tutto a posto». Poi ci sono Jakob e Charles, che sono sudafricani (uno di origine italiana,

l'altro tedesca), professionisti affermati a Milano, nel settore del benessere, che si sposeranno a Johannesburg, dove è permesso dal 2009, ma la cerimonia la faranno in Italia, a luglio, nel Salento, dalle parti di Otranto. Settanta invitati per tre giorni: si occupano di tutto loro.

Deve costare un bel po', anche se non ci dicono quanto. È che la cerimonia gay è completamente diversa da quella tradizionale, come spiega Biagio: «Lì è il giorno della sposa. Qui la festa è della coppia, entrano insieme tutt'e due, e non esiste un ingresso con le musiche che accompagnano la sposa. Non ha più senso l'etimologia della parola, perché matrimonio vuol dire il compito della madre, da mater e monus. Qui non è più così. In Italia, le nostre figure sono importanti anche per mediare con le istituzioni che sono molto indietro rispetto al Paese reale. Poi c'è il problema delle famiglie che molte volte non sanno o si rifiutano di venire. Dobbiamo gestire tutto questo, non siamo una semplice agenzia matrimoniale. Negli Usa, il 78% delle unioni etero è pagato dai genitori, mentre in quelle gay solo l'8% partecipa alle spese. Il matrimonio etero non ha mai risvolti politici. Quello gay, invece, è un atto politico. Noi alleggeriamo e modernizziamo questo rito, levandogli tutte le connotazioni patriarcali». Certo, nel viaggio che hanno appena cominciato non sono tutte rose e fiori. Quando Silvia era andata in Puglia a cercare una location, aveva fatto tutto a Melendugno, fino a quando quello con cui parlava non ha capito che si trattava di un matrimonio gay. Gli è scappato da ridere perché «mica è vero che tutto il mondo è paese, signorina». Ah no?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI